

1975 – 1995: scuola ticinese come sei?

Le scuole speciali cantonali sono maggiorenni. Dall'anno scolastico 1975/1976 il Cantone è subentrato ai Comuni nella gestione dell'educazione speciale pubblica che diventa così un settore della struttura scolastica cantonale.

Né torta né candeline per festeggiare questo anniversario, ma due giornate di riflessione organizzate a Trevano, durante le quali si è parlato dell'evoluzione dei concetti psicopedagogici relativi all'apprendimento e delle strutture scolastiche adottate nei paesi europei e in Svizzera per affrontare il disadattamento scolastico e i disturbi di apprendimento.

Cenni storici

*Nous ne donnons pas autant d'attention à l'esprit de nos enfants qu'à leurs pieds. Les souliers sont de tailles et de formes diverses, à la mesure des pieds. Quand aurons-nous des écoles sur mesure?*¹⁾

Ogni struttura, compresa quella scolastica, è figlia del suo tempo. A plasmarla concorrono molti fattori. Tra questi ricordo quelli storici perché, come affermato in una relazione, gli insegnanti – e a volte anche il corpo dirigente della scuola – sembrano non aver memoria; vivono nell'impressione che la scuola non abbia un passato, che sia sempre stata come è attualmente. In queste condizioni è difficile orientarsi e impossibile scegliere dove andare.

Il Ticino, a confronto di altre regioni svizzere, non vanta un'importante tradizione nell'educazione speciale. I primi interventi specialistici in favore degli allievi disabili sono opera di fondazioni private, per lo più religiose. Prendono avvio alla fine del secolo scorso con l'apertura dell'Istituto Sant'Eugenio di Locarno per i bambini sordomuti (1886). Dopo questa prima iniziativa occorrerà aspettare quasi settant'anni per avere una maggiore presa a carico degli allievi in difficoltà, con l'apertura (tra il 1950 e il 1975) degli istituti attualmente ancora attivi.

L'ente pubblico, dall'inizio del secolo fino agli anni sessanta, ha risposto a questi problemi solo con l'apertura

di alcune classi speciali comunali che hanno conosciuto alterna fortuna. La prima fu aperta a Lugano all'inizio dell'anno scolastico 1900/1901; seguiva 43 allievi e venne chiusa alla fine dello stesso anno.

Solo a partire dagli anni sessanta alcune leggi federali e cantonali offrono le basi legali necessarie per riconoscere e affrontare i problemi degli allievi disabili. Alcuni Comuni organizzano le prime classi speciali rispondenti a queste normative e il Cantone crea il Servizio ortopedagogico (1971) per i bambini handicappati in età prescolastica.

La struttura attuale prende avvio nel 1975 con la 'cantonalizzazione' dell'insegnamento speciale e la chiusura delle classi parallele. È il primo passo di un importante rinnovamento strutturale e programmatico voluto per la scuola pubblica ticinese. La scuola media unica (prime sedi 1976/1977) il servizio di sostegno pedagogico delle scuole dell'infanzia, elementari e medie (prime équipes 1979/1980) completano questa profonda riorganizzazione. Si raggiunge in questo modo l'obiettivo di disporre su tutto il territorio cantonale di strutture adeguate ai bisogni particolari degli allievi.

La scelta politica che ha guidato l'intero processo di rinnovamento era ambiziosa e chiara: neutralizzare al massimo i fattori socio-culturali che potrebbero determinare l'insuccesso scolastico durante la scuola dell'obbligo; mantenere nelle classi 'normali' anche gli allievi con difficoltà

d'apprendimento senza diminuire il livello dei programmi; riservare la struttura specializzata unicamente agli allievi con deficit evolutivi importanti che richiedono una protezione e una presa a carico particolare.

Con questi obiettivi si era valutato che gli allievi bisognosi di educazione speciale non avrebbero dovuto superare l'uno, l'uno e mezzo per cento della popolazione in obbligo scolastico.

Strutture scolastiche nell'Europa Unita

Quando si mettono in fila 25 oggetti uno è sempre l'ultimo. Vale per le corse in bicicletta, per le esposizioni dei gatti e gli allievi di una classe. A qualcuno dà fastidio che ci sia l'ultimo, sembra immorale, una discriminazione e allora lo si sposta da un'altra parte. Solo che ci si accorge che già un altro ultimo è pronto a prendere il posto libero. Come il decano del paese; anche se muore ce n'è sempre uno²⁾.

Tutte le nazioni (escluse Danimarca, Italia, Grecia e Portogallo dove per i primi anni di scuola elementare non esiste una scolarizzazione speciale differenziata) presentano strutture scolastiche simili, con settori specializzati per gli allievi handicappati o con difficoltà di apprendimento. Sono strutture affini a quelle esistenti in Svizzera.

Per le difficoltà di apprendimento esistono classi di sviluppo parallele e forme integrative, mentre per gli handicaps gravi ci sono classi specializzate apposite. Difficile quantificare con precisione il numero degli allievi che usufruiscono di queste diverse strutture. Per le prime si valuta l'otto, il dodici per cento della popolazione scolastica mentre si scende all'uno,

(Continua a pag. 24)

Allievi esclusi dal curriculum regolare, suddivisi per regione:		
Svizzera Romanda e Ticino	5.4%	7.7% Vaud 1.8% Ticino *) 2.6% Ginevra
Svizzera Orientale	5.7%	9.5% Sciaffusa
Svizzera Centrale	5.7%	8.5% Zugo
Svizzera Nord-Occidentale	6.0%	11.7% Basilea Città

*) Nelle statistiche federali questi allievi, dai tre ai diciotto anni, sono rapportati agli allievi in obbligo scolastico (7-15 anni).

1975 – 1995: scuola ticinese come sei?

(Continuazione da pagina 2)

due per cento per le seconde. In tutti i paesi si riscontrano attività di integrazione più o meno importanti.

In Svizzera

L'ultimo «ultimo della classe» non verrà forse mai individuato. Così la scuola dopo anni di speranza dovrà rassegnarsi all'idea che gli ultimi ci saranno sempre e che, cosa ancor più deprimente, non si può dare la colpa a nessuno. Neanche al governo²⁾.

Le statistiche federali, rilevando tutti gli allievi estromessi dal curriculum scolastico regolare (classi di sviluppo, classi parallele e classi speciali AI), segnalano un aumento graduale di esclusi negli ultimi 5 anni che si quantifica in 1'000 allievi. Nell'anno scolastico 1994/1995 sono 12'000 quelli seguiti in queste strutture (erano 13'000 nel 1982/1983).

I tre quarti di questi allievi provengono dai ceti socio-culturali più fragili!

In Ticino

Potrebbe sembrare un problema di matematica moderna: quanti ultimi della classe bisogna eliminare perché non ci siano più ultimi della classe? In realtà non è un problema di

matematica, ma di politica scolastica²⁾.

La scuola ticinese ha saputo raggiungere gli obiettivi che si era prefissata? Si può rispondere in parte considerando due indicatori: il numero di allievi scolarizzati nelle classi 'normali' e il rapporto 'qualità-prezzo' dell'educazione.

I dati riportati nella tabella indicano che attualmente la scuola ticinese assume oltre il 98% degli allievi (dai 3 ai 15 anni) mentre nel resto della Svizzera non si va oltre il 94%, con dei cantoni addirittura sotto il 90%.

Quest'anno sono poco più di 500 gli allievi che frequentano le classi speciali (circa 330 sono nelle classi speciali cantonali). Rapportati ai coetanei delle classi 'normali' rappresentano l'1% della popolazione scolastica. Si potrebbe affermare che nelle classi ticinesi non c'è più l'«ultimo» – chi oserebbe tagliare un allievo in parti? – poiché l'1% significa un allievo ogni 4-5 classi.

Se consideriamo che il 25% dei diciannovenni ticinesi continuano gli studi medi superiori ottenendo la maturità (percentuale superata solo da Ginevra con il 32%) e di questi circa il 73% frequentano con successo la formazione accademica (percentuale equivalente alla media Svizzera), si può dire che gli obiettivi di democratizzazione e di integrazione socio-culturale degli allievi nella scuola sono stati raggiunti senza diminuire il livello qualitativo dell'insegnamento.

Nell'anno scolastico 1992/1993 le scuole speciali cantonali (250 allievi) e il Servizio di sostegno pedagogico (3865 allievi) con un costo complessivo di circa 27 milioni di franchi hanno assorbito il 4.11% della spesa globale che il DIC e i Comuni hanno riservato all'educazione (656 milioni). Tolti i sussidi e la partecipazione che l'Assicurazione invalidità e l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali riversano al Cantone (circa 8 milioni), gli interventi specialistici in favore degli allievi con difficoltà d'apprendimento assorbono il 3% della spesa globale menzionata.

Il costo delle scuole speciali cantonali ammonta all'1.45% della spesa globale cantonale (sussidi non detratti); inferiore ad esempio sia al Canton Zurigo (7%) che al Canton Ginevra (2.8%) dotato di una struttura scolastica uguale alla nostra.

Un ultimo dato più recente. Dal Rendiconto del Consiglio di Stato del

1994 si rileva che le scuole speciali cantonali e il Servizio ortopedagogico (circa 520 bambini e allievi seguiti), dedotti i sussidi assicurativi, costano al Cantone come una sede di scuola media con circa 300 allievi.

Questi indicatori sono importanti e fanno della scuola ticinese un modello interessante e osservato con attenzione a livello nazionale.

Con questi dati, parafrasando le conclusioni di Martinoni²⁾, si può rispondere alla domanda iniziale dicendo: la scuola ticinese non ha più «un ultimo» in ogni classe, ha fatto e sta facendo un grosso sforzo per evitare di mettere i suoi allievi in fila. È quindi una scuola con gli allievi in cerchio, dove il primo e l'ultimo non sono definiti una volta per tutte ma variano perché «...dipendono da dove si comincia a contare...».

Il funzionamento, la qualità e quindi la legittimità di una struttura dipende dalle maestranze; nella scuola parte dei meriti vanno riconosciuti ai docenti.

Giorgio Merzaghi

¹⁾ Edouard Claparède da una conferenza alla Société médicale de Genève (1901), in *La pédagogie spécialisée dans la mouvance du temps*, di D. Raemy, A. Chassot e A. Roig, Edizioni SPC, Lucerna 1990, pag. 51.

²⁾ *L'ultimo, la fila, il cerchio*, di M. Martinoni, Corriere del Ticino, 1° giugno 1984.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Giorgio Merzaghi
Renato Vago

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona, tel. 091 804 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 091 743 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 20.-
fr. 3.-

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona